

BOLOGNA SETTE



Domenica 18 agosto 2013 • Numero 33 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

1 pagina 2

Sport in diocesi: le società

1 pagina 4

I nostri Santuari: tour a Brasa

1 pagina 6

Omelia di Caffarra per l'Assunta

Symbolism

«...e il suo regno non avrà fine»

I reperi della storia finiscono, persino le galassie finiscono. Il Regno di Dio no. È un auspicio, una vaga profezia o una certezza? È una certezza, perché Cristo si è già assiso alla destra del Padre come Signore della storia. Non si sarà mai, obliettere. È vero, non si nota. Possibile cosa succeda quando termina una guerra, pensate cosa è successo nelle nostre terre nel 1945: viene proclamato un vincitore, il quale si appropria poco a poco del territorio. E gli sconfitti in ritirata cosa fanno? Stringono la mano alla popolazione dicendo: «complimenti, avete vinto? No, anzi, compiono i doveri più onerosi, perché non hanno nulla da perdere, ma tentano di riacquisire ancora qualche spoglia, un po' di territori della propria sconfitta. Ecco, noi viviamo in questo tempo: Cristo è già vincitore, ma attendiamo il suo ritorno, quando verrà a dirci: ora il mio regno ha raggiunto tutti ed è tempo di giudicare. Da quel momento per il nemico, il demone, non ci sarà più alcuno spazio di azione per i secoli eterni, il regno di Cristo non è dunque nemmeno legato alle sorti dell'universo, alla fine del sistema solare, alle vicissitudini della natura come la conosciamo, perché il suo regno non è di questo mondo. Essere dalla parte di Cristo significa quindi essere sempre dalla parte del vincitore, del vincitore ultimo e definitivo, non di quello di turno.

Don Riccardo Pane

Confronto fra il presidente regionale di Unindustria e il segretario della Cisl di Bologna

Ripresa, sì o no?

Marchesini. «Produzione in crescita, non il lavoro»

Alberani. «La crisi morde la nostra occupazione»

DI FEDERICA GIERI
«La ripresa sta arrivando». Una manciata di parole cambia la prospettiva economica. «E' vero, la ripresa sta arrivando». Insomma, non è ancora qui con tutta la sua carica anche ottimistica, ma anche un refolo talvolta basta. A patto, però, come osserva il numero uno degli industriali emiliano-romagnoli, Maurizio Marchesini, di scalfire bene le parole così da intendersi su cosa significhi ripresa. Altrimenti si creano illusioni molto dannose. Pragmatico come solo un imprenditore sa essere. Allora questa inversione di rotta c'è oppure no? I dati sono concordi: la ripresa ci sarà. È innegabile. La previsione di crescita del Pil parla di uno 0,9%. Ma con questa percentuale riprende la produzione, non l'occupazione. E quindi? Si ferma questa brusca caduta: si tratta di un rimbalzo tecnico. Ma affinché questa frenata si

macchinari. In questo modo si favoriscono gli investimenti sotto forma di nuovi strumenti di lavoro e di conseguenza si aiuta l'offerta di lavoro. Nella nostra regione c'è già qualcosa di simile? Sì, ed è legata al terremoto. Qui ci sono state domande tre volte e mezzo superiori ai fondi stanziati. Questo è un segnale concreto della voglia, del desiderio degli imprenditori di ricominciare. Lei ha parlato di imprese pronte ad allargare i cordoni: in genere si lamenta una stretta del credito... Gli istituti creditizi sono né più né meno che imprese come le altre. E come le altre patiscono la mancanza di fiducia. Inoltre hanno subito sofferenze che li hanno portati ad essere reticenti nel concedere nuovi crediti... Le imprese in Emilia-Romagna come stanno? Abbiamo qualche vantaggio e qualche sfortuna. Il primo è che siamo una regione fortemente esportatrice e quelle imprese che hanno sviluppato nuove tecnologie, investito sulla ricerca e sono andate sui mercati

difficili, ora hanno il loro ritorno. Per contro, il nostro tessuto è ricco di imprenditori medio-piccoli che stanno soffrendo di più perché sono strettamente legati al mercato nazionale che sta soffrendo. E poi c'è stato il terremoto... Cosa ha rappresentato? Ha tirato fuori il meglio degli emiliani, la loro voglia di farcela a tutti i costi. Abbiamo reagito alla grande, certo non tutti i problemi sono stati risolti, ci vorranno anni. Ma un grosso passo avanti è stato fatto. Pensando, ad esempio, al biomedicale di Mirandola che, addirittura, ha già superato la crisi e sta assumendo giovani. Il terremoto ha "inventato" un modello gestionale? È stato un bellissimo esempio di come un territorio può muoversi in modo sincretico. Il biomedicale afferma contratti: chi c'è più ottimista che altrove? Le difficoltà non mancano. Penso a una parte della metalmeccanica o all'automotive, ma gli imprenditori vogliono muoversi, stanno reagendo.

Con 90mila disoccupati, la nostra provincia raggiunge il triste primato del maggior tasso di disoccupazione in Italia. La crisi ha cominciato a «morde», un lutto fa. Una leadership al negativo bollata da un +116% dell'indice di disoccupazione che dal 2008 ad oggi è aumentato in modo costante e progressivo. E il dato, fornito dal Centro per l'impiego della Provincia, preoccupa non poco Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese, che vede un autunno molto problematico, perché con queste cifre il futuro del mercato del lavoro non può certo essere roseo. Solo nel primo semestre 2013, più di 5mila ormai ex lavoratori (da 64.713 a 69.758) hanno bussato al Centro per l'impiego. E volendo inquadrare i numeri in una cornice sociale si osserva che «questa escalation colpisce uomini e donne, ma ancor più i migranti, che non avendo più in mano un contratto di lavoro, perdono diritti fondamentali per il loro soggiorno». In particolare dal 2008 ad oggi, i disoccupati uomini segnano un -127% contro il +108% delle donne. Ma per chi ha un passaporto straniero «c'è un record:

oltre il +158%». Squadrare le tabelle Alberani: tutte con segni più davanti che, però, indicano effetti negativi, «drammi di vita». Uomini, donne, migranti e soprattutto giovani che «hanno ormai superato un terzo del totale dei disoccupati: nella fascia 16-34 anni chi sta a casa è il 32,1%». Ma, a dare il colpo di grazia, a chi dovrebbe avere ancora tutto da giocare è il titolo di studio. «La laurea ha sempre meno importanza» evidenzia con amarezza Alberani. Un +80% di disoccupati fino a giugno 2013. Under sempre più fragili perché le assunzioni a tempo indeterminato sono ormai una chimera e spesso chi l'agognato posto fino ce l'ha, paga un prezzo altissimo. «Negli ultimi mesi - racconta Alberani - si sono rivolti a noi tanti giovani sotto ricamo sul lavoro. Ci sono casi di licenziamento selvaggio nei confronti dei tempi indeterminati, mobbing, trasferimenti coatti. Queste cose esistono ma non vengono denunciate perché chi le subisce ha paura di perdere il lavoro, ed è un fenomeno che si sta allargando. Per questo facciamo appello all'etica d'impresa, siamo molto demoralizzati per quello che sta accadendo nel mondo del

lavoro». Analizzando la tipologia dei contratti, colpisce come l'apprendistato non sia decollato (3%). «Non se ne è capito il potenziale» ammette il sindacalista. Ma anche gli avviamenti sono in diminuzione (-3,6%). Metalmeccanica, edilizia, commercio i settori dove la recessione sta provocando danni incalcolabili. Piccole e medie imprese soprattutto. L'imperativo per la Cisl è investire al più presto la rotta attraverso interventi tra cui la «liberazione pratica» da staffetta poggio su un Piano nazionale triennale, lavoratori ai quali manchino non più di 36 mesi dalla pensione e giovani 18-35enni. Si accompagna il primo alla pensione e si incentiva l'ingresso del secondo. «La Regione ha scelto di investire solo fondi istituzionali (3 milioni, ndr), mentre nel nostro progetto, in corso di definizione con Unindustria e gli altri sindacati, ognuno mette una parte: un milione la Regione, uno Unindustria e uno le aziende che ricorrono alla staffetta. Così si responsabilizzano le imprese». Che il quadro sia fosco Alberani non lo nasconde. «I dati e soprattutto le persone che vengono alla Cisl a chiedere aiuto, a denunciare ingiustizie, i tanti giovani che cercano lavoro ma fanno stare male e mi pongono una domanda: ci può essere ancora speranza? A volte

«Verso il mondo industriale devono partire stimoli positivi ed essere favoriti nuovi investimenti»
trasformi in occupazione occorre che la crescita superi l'1% o meglio l'1,5%. Allora sì che, in qualche modo, riprende il circuito della fiducia. Fiducia nel senso di sicurezza! Esatto. Dare fiducia e, quindi, certezze spinge la crescita nella giusta direzione: gli imprenditori investono, le banche erogano il credito e i consumatori rafforzano il loro potere di acquisto. Così si irrobustisce quel timido +0,5% a cui tanti si stanno aggrappando come ad un salvagente! Bisogna che verso il mondo industriale partano stimoli positivi. Faccio un esempio: il pacchetto dei decreti «del Fare» contiene la Sabattini che permette di caricare sullo Stato gli oneri passivi a fronte dell'acquisto di nuovi



«Con 90mila disoccupati, la nostra provincia raggiunge il triste primato del maggior tasso di senza lavoro»

Il senso di impotenza ci lascia quasi inermi. Ma poi penso che è proprio questo il momento di reagire, di creare coesione sociale e recuperare i nostri valori di solidarietà e giustizia. Si può uscire dalla crisi, dobbiamo farlo insieme, rinunciando tutti a qualcosa in favore di chi ha meno, denunciando le ingiustizie, ma anche con quel senso di responsabilità, quella generosità senza la quale non si va da nessuna parte». Ecco perché, per il numero uno della Cisl, la risposta va cercata in un mix di fattori: «responsabilità sociale di impresa, modello partecipativo, relazioni non conflittuali, ma collaborative, una formazione più mirata, valorizzazione delle scuole tecniche, contratti di solidarietà e staffetta generazionale». Le proposte sono in campo, sta in noi realizzarle. Ce la faremo». Federica Gieri

San Petronio al Meeting di Rimini
«Fede, libertà e bene comune. Bologna e la Basilica di San Petronio» questo il titolo della mostra curata da Roberto Ravaoli, monsignor Oreste Leonardi e Roberto Terra, che rimane aperta da oggi fino al 24 agosto al padiglione A5 del Meeting di Rimini. L'evento si inserisce nelle manifestazioni per il 350° anniversario di completamento dei lavori della Basilica. All'interno dell'esposizione di circa 200 mq, ricca di immagini e contenuti, vi saranno un maxischermo, riproduzioni multimediali e pannelli informativi, e anche uno spazio in cui i bambini possono costruire un modellino in scala 1:50 della Basilica. altri servizi a pagina 3

Lavoro è dignità
Ospitiamo in questa pagina due interviste a illustri esponenti del mondo del lavoro, un imprenditore e un sindacalista, i quali affrontano, ciascuno nella propria ottica, lo spinoso problema della crisi economica, della possibilità di uscire e soprattutto delle

gravi conseguenze che essa comporta per l'occupazione. Da parte nostra, senza volere entrare in valutazioni tecniche che non ci competono, ci preme richiamare il valore fondamentale del lavoro, così come è stato sempre espresso dalla dottrina sociale della Chiesa. Un valore che risiede non in fattori economici, pur importanti, ma nel fatto che il lavoro, come ricorda Giovanni Paolo II nella «Laborem

exercens», è «un bene che esprime la dignità dell'uomo e la accresce», è dunque, parte costitutiva di questa stessa dignità. Per questo, impegnarsi per il lavoro, fare quanto è possibile perché tutti, e tutte le famiglie, possano godere di questo bene primario, è un impegno nobilissimo, perché finalizzato alla dignità umana. E', perciò, anche un impegno primario di ogni cristiano. Chiara Unguendoli

Il cardinale al «Pastor Angelicus»
Domenica 25 agosto il cardinale Caffarra sarà al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» a Bortolano di Savigno, per la tradizionale visita annuale nel mese di agosto. Il programma prevede alle 10.30 l'arrivo e l'accoglienza, alle 11.15 l'Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo, nel corso della quale impartirà il sacramento della Cresima a due disabili con un lieve handicap mentale. Seguirà la recita dell'Angelus davanti alla statua di Maria Assunta; alle 13 il pranzo (per prenotare: tel. 0516706142). Nel pomeriggio, festa insieme con musica e conclusione alle 16.30 con il Rosario.